

LE LINEE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

La prima preoccupazione, mettendo mano al progetto di ristrutturazione delle ex Fonderie Limone, consisteva nella sua restituzione alla città.

L'area era cresciuta infatti negli anni racchiusa entro i propri confini in maniera autonoma ed indifferente alle linee urbane che le si sviluppano intorno.

Era importante perciò creare un collegamento della rete viabile urbana con l'interno dell'area tramite una rimodellazione del suo fronte sud demolendo i muri di recinzione e alcuni bassi fabbricati che ne costituivano barriera.

Inoltre era importante collocare le nuove costruzioni intorno alle preesistenze che si intendevano conservare in modo da creare un'area verde più ampia possibile (comprendente la zona fluviale) per la fruizione pubblica.

Il complesso portato a termine appare perciò caratterizzato da due fronti diversi. Il primo è costituito da una quinta muraria, elemento di unificazione formale, di riallineamento con gli assi urbani e di difesa simbolica. Il secondo, verso il parco, imperniato su di una architettura trasparente, filtrata da una rigatura di lame frangisole, quasi per invitare il pubblico e il verde ad invadere le zone chiuse. Del resto la "permeabilità" visiva appartiene ad entrambi i fronti. Anche la quinta muraria verso strada, alta 6 metri, appare variamente forata e costituisce ora il portale d'ingresso della "galleria della memoria", che custodisce una porzione dell'edificio industriale più antico, ora il porticato per il cortile pedonale interno. E proprio su questo muro si affaccia alla sua sommità, quasi posata su di esso, la parte superiore dell'edificio teatrale, il volume più avanzato ed elevato del complesso, che supporta una grande "opera d'artista" aggrappata a spezzoni metallici fuoriuscenti dalla lamiera liscia di tamponamento formalmente difforme dalle unità delle nuove facciate realizzate in una luccicante lamiera grecata di alluminio.

Ridare vita alle ex Fonderie ha richiesto in definitiva un intervento di duplice natura. Da una parte preservare la memoria di un luogo fondamentale della vita produttiva di Moncalieri, badando a non cancellare, dove possibile, i segni di una architettura industriale di straordinario interesse storico. Dall'altra creare una fabbrica di diversa natura, un luogo deputato alla elaborazione delle idee e alla progettualità. Per un simile scopo, anche l'architettura doveva mettere in gioco il suo linguaggio innovativo, la sua anima sperimentale, garantendo al tempo stesso la razionalità e la fruibilità delle soluzioni. Il problema finale consisteva perciò non già nell'interrompere una storia, ma nel darle continuità attraverso la proposizione di una architettura che rappresentasse lo sviluppo contemporaneo di tutte le tipologie industriali che si sono sviluppate nell'area, anello mancante per un ponte ideale verso il futuro.